Forse oggi il rinnovo del Consiglio di amministrazione

L'OPERAZIONE BANCO DI SICILIA

La posta in gioco è grossa e non solo per l'Isola - Manovre palesi e occulte - Preoccupazioni per il futuro di migliaia di onesti dipendenti

Il Banco di Sicilia (uno dei maggiori istituti di credito) è l'obiettivo di una manovra a largo raggio che coinvolge ministri, uomini politici, persone di fiducia dei grandi gruppi monopolistici. L'operazione, che ha come primo punto di approdo il rinnovo del Consiglio di amministrazione del Banco, la probabilmente dovrebbe avvenire oggi, viene condotta sul filo di una linea pregiudicata (alcuni colpi di scena a sensazione lo testimoniano) ma anche volutamente confusa con l'evidente scopo di non favorire la chiarezza. Per di più recenti prese di posizione contraddittori interventi delle terze forze (PRI ed Espresso ad esempio) hanno accresciuto la confusione piuttosto che portare (come si sosteneva) un contributo alla migliore comprensione dei problemi sul tappeto.

Il momento è delicato. La posta in gioco, per la Sicilia — e non solo per essa — è grossa e ci impegnano ad un intervento responsabile. Noi comunisti sempre, ma negli ultimi anni in particolare, abbiamo con fermezza criticato la politica di soggezione condotta dai dirigenti del Banco di Sicilia nei confronti dei gruppi dominanti concentrando la nostra denuncia nelle assemblee parlamentari e sulla stampa contro il sottogoverno e il malcostume a tutti i livelli a cui era costretto a sottostare il Banco di Sicilia, ma soprattutto ci siamo battuti contro la linea che riduceva l'istituto di credito siciliano a strumento di una politica economica antisiciliana e antimeridionalista, linea che si esprimeva (e si esprime) attraverso il rastrellamento nell'Isola dei risparmi e delle disponibilità liquide e la loro utilizzazione nell'attività «continentale» del Banco.

Ne sanno qualcosa i parenti degli emigrati le cui «rimesse» vengono sistematicamente assorbite dagli sportelli bancari nei comuni del grande esodo e in poche ore trasferite alle filiali del Nord. Inoltre si pensi alle giacenze — che talvolta hanno superato i cento miliardi — della Regione e degli enti da essa dipendenti congelate per anni anziché essere impiegate nello sviluppo dell'economia isolana. A questo riguardo non può tacersi il vero e proprio ostruzionismo e la resistenza del Banco nei confronti di varie iniziative anche se garantite da intervento pubblico, ad esempio il credito agrario per i contadini e le cooperative non ha mai operato da quattro anni nonostante una legge dell'Assemblea regionale assicuri agli interessati la fideiussione e la compartecipazione della Regione al pagamento degli interessi.

A tutto ciò si aggiunge ora il fatto che a distanza di un anno dalla scadenza del mandato ancora non si è giunti al rinnovo o alla riconferma del Consiglio di amministrazione del Banco. Indecoroso è lo spettacolo cui ha a questo riguardo dato luogo lo scontro fra le forze economiche e le fazioni [illegible] ragionali [illegible] e gli altri partiti del centro-sinistra con il ricatto di cui [illegible] a tutti i livelli (anche i meno leciti) di posizione. Non [illegible] so che il Borghese settimanale fascista sempre a disposizione di interessi poco chiari, da uno degli organi più informati sulle candidature, come non è un caso che dagli stessi uffici giudiziari da cui anni fa partirono le accuse contro il dottor La Loggia (accusato e poi prosciolto dell'assassinio del commissario Tandoj) partono oggi altri atti in danno di probabili candidati alle cariche direttive del Banco (pare che anche per questi solo ora si frughi nella condotta e vita privata).

Quale è dunque la realtà? Si tratta proprio, o solo — come con gran dispetto ha scritto su la Voce repubblicana l'on. La Malfa (al quale ha fatto eco L'Espresso) — di un conflitto per l'accaparramento del sottogoverno tra i gruppi politici governativi nazionali (che vorrebbero moralizzare!) e i recalcitranti gruppi di potere regionali? O non piuttosto ci troviamo di fronte a scelte politiche durature per questo istituto di credito importante per l'economia nazionale ma decisivo per quella siciliana? Qui sta il nocciolo della questione e attorno a questo nodo avviene lo scontro (di sostanza) e ruotano i nomi dei candidati o dei gruppi di candidati e dietro loro gli interessi che politicamente rappresentano. Scelte che non consentono neanche un minimo di autonomia richiesta dalla particolare situazione siciliana e dall'istituto autonomistico.

Inaccettabile è dunque la insistenza con cui Carli (Banca d'Italia) e Colombo (ministro del Tesoro) sostengono nel nome della «loro» efficienza tecnica determinati uomini graditi ai monopoli, ma non accetti dai gruppi dirigenti politici siciliani (che hanno il diritto di dire la loro parola condizionante).

Di qui la paralisi, l'impedimento per ora ad ogni soluzione che Carli e Colombo ricercano in ogni modo fino a ricorrere al più notevole dei rappresentanti siciliani dell'ascarismo politico tradizionale, Bernardo Mattarella. L'accordo non potrebbe essere più grave e contemporaneamente per il prezzo pagato più squallido. In sostanza in cambio di una più completa subordinazione del Banco di Sicilia alle scelte di politica economica dettate da Carli e Colombo a Mattarella verrebbe assicurato un potere quasi assoluto sul sottogoverno dell'istituto di credito. Non che finora le porte del Banco gli siano state sbarrate tutt'altro. Ma ora si tratterebbe di compere un altro passo avanti consentendo a Mattarella di chiudere le porte anche ai suoi avversari nel partito, agli altri concorrenti.

I candidati più accreditati al la poltrona di [illegible] per [illegible] fat[illegible] su misura per il [illegible].

Il primo è Orlando Cascio, professore di diritto agrario all'Università di Palermo. L'Espresso, con ironia del tutto involontaria, l'ha definito «noto e stimato avvocato palermitano». Il Cascio difatti è noto per avere come competente di diritto agrario svolto una intensa opera di consulenza con i governi di centro-destra siciliani nella elaborazione del testo delle leggi e dei provvedimenti amministrativi di riforma agraria e per avere svolto dopo una astuta attività di consulenza in favore degli agrari colpiti da quella legge e da quei provvedimenti!

Lo studio del Cascio a Palermo è noto inoltre come punto di riferimento dei rappresentanti dei grandi complessi monopolistici (soprattutto la Montecatini) che hanno interessi nella regione. E certamente la sua opera sarà da questi molto apprezzata.

Gli interessati biografi infine esaltano anche le doti di talent scout del Nostro che ha avuto la fortuna di scoprire tra l'altro la vocazione accademica di uno dei figli dell'on. Mattarella, suo fedele assistente.

L'altro candidato «efficiente» è Gandolfo Dominici, direttore generale dell'IRFIS. È un uomo di fiducia di Colombo e porta avanti autoritariamente una linea di assoluto e personale controllo di tutte le fonti di credito dell'istituto. Le sue doti di «esperto» tecnico vengono portate alle stelle. Chi lo elogia ne ha tutte le ragioni (diversamente sarebbe un ingrato). In effetti il Dominici nella politica di intervento finanziario in favore dell'industrializzazione ha fatto sì che l'IRFIS scavalcasse le fin troppo criticabili attività di due analoghi istituti meridionali, l'ISVEIMER e il CIS. Una politica deleteria che critichiamo non solo noi comunisti ma la gran parte degli operatori meridionali. L'IRFIS difatti è lo istituto che nel Mezzogiorno ha concesso le più alte percentuali di finanziamento ai monopoli (Edison, Montecatini ecc.). Per contro le modeste aliquote di finanziamento andate alla piccola e media industria hanno portato alla creazione di un cimitero di imprese fallite perché gli interventi sono avvenuti non sulla base di responsabili scelte bensì cedendo alle pressioni clientelari.

Un «tecnico» come il Dominici che in diverse occasioni (anche pubblicamente) non ha esitato ad affermare che l'unico modo di investire bene i finanziamenti industriali è quello di concederli alla grande industria, la sola che a suo parere garantisce la efficienza, con del Banco di Sicilia? Questi e del Banco di Sicilia! Questi e Dominici anche se vanta amicizie e protezioni da parte del l'on. La Malfa.

Ci sembrano chiare le ragioni che ci fanno essere contrari alle scelte — di uomini e prospettive — che Carli e Colombo vorrebbero imporre per il Banco di Sicilia. Queste stesse ragioni ci inducono ad accomunare nella critica anche il governo regionale per il suo atteggiamento scarsamente lineare. Il governo regionale ha per statuto il diritto di condizionare (fino a respingerle) le scelte dei dirigenti del Banco. Ma esso invece di appellarsi a questo suo diritto chiaramente, responsabilmente, fino a investirne in un dibattito pubblico l'Assemblea regionale — si sta limitando a tentare in mezzo a mille ricatti la via di un assurdo compromesso con i «rimorchiatori» amici di Mattarella che nel migliore dei casi darebbe alla maggioranza governativa in Sicilia l'offa di una compartecipazione al sottogoverno.

Noi non abbiamo candidati da proporre o da difendere. Abbiamo però il diritto e il dovere di chiarire questa scandalosa situazione all'opinione pubblica e di rivendicare nell'interesse del Paese e dei lavoratori una politica nuova del Banco di Sicilia posto finalmente al servizio dello sviluppo dell'isola e sotto il controllo del Parlamento e degli organi democratici regionali della programmazione.

Vogliamo aggiungere che per tutte le manovre palesi e occulte che vengono attualmente poste in atto, non ultima quella di condannare ciò che è stato a suo tempo deciso e voluto in alto loco, oggi questo grande istituto di credito vede pregiudicato il suo prestigio di grande Banca nazionale e il nervosismo generale e le preoccupazioni per il futuro non lasciano certo indifferenti le migliaia di onesti dipendenti di questo ente.

In nome dell'anticomunismo

Spoleto: il MSI offre l'appoggio al centro-sinistra

Le sinistre dispongono di 25 seggi su 40, ma il PSI rifiuta ogni collaborazione con PCI e PSIUP

SPOLETO, 11

Un gravissimo comunicato è stato diffuso questa sera a Spoleto dal Movimento sociale italiano che ha annunciato che «i consiglieri comunali del MSI nella riunione del Consiglio comunale fissata per il 14 ottobre 65 daranno il loro voto favorevole per la elezione del sindaco e di tutti i membri della Giunta effettivi e supplenti espressi dai partiti del centro-sinistra».

Come è noto a Spoleto il primo ottobre ha rassegnato le dimissioni la giunta minoritaria DC-PSI sostenuta dal partito repubblicano e dal partito liberale battuta il giorno prima nella votazione del bilancio preventivo 1965. A Spoleto i partiti di sinistra PCI, PSIUP e PSI dispongono in Consiglio comunale di 25 seggi su 40 e di oltre il 64% dei voti e l'unica maggioranza possibile è quella di sinistra. Ciò malgrado dopo le elezioni del 1964 socialisti e democristiani si sono attestati su posizioni oltranziste respingendo gli inviti loro rivolti dal nostro partito per una soluzione che rispettasse la volontà popolare.

Anche nei giorni scorsi ad un invito rivoltogli dal Partito comunista il partito socialista italiano non ha risposto e i fascisti sollecitati dagli ambienti reazionari locali hanno così osato offrirsi per determinare la elezione della giunta DC-PSI.

Continueranno a persistere nella loro assurda posizione i socialisti? Il comunicato del Movimento sociale italiano ha prodotto la più viva indignazione in tutta l'opinione pubblica democratica e antifascista.

Intensificano l'agitazione i mutilati di guerra

Il comitato centrale dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra riunitosi ieri a Roma per decidere sulla ulteriore azione da svolgere al fine di conseguire il riordinamento normativo e l'adeguamento economico delle pensioni di guerra, dopo aver approvato unanimemente la relazione del presidente avv. Pietro Ricci, ha deliberato di intensificare l'agitazione intrapresa per indurre Governo e Parlamento a risolvere — è detto in un comunicato — il non più dilazionabile problema nel corso della prossima discussione in Parlamento dei bilanci finanziari».

Il programma di agitazione prevede tra l'altro l'astensione dei mutilati e invalidi di guerra dalla partecipazione alle cerimonie ufficiali del 4 novembre.

Gli automobilisti contro il progetto governativo

Serie critiche alle norme sull'assicurazione auto

Accolta con favore la proposta comunista di istituire un Ente assicurativo di Stato senza canone o con canone minimo, e di finanziarlo con un'aliquota del prezzo della benzina — Chi possiede una vettura, così, pagherebbe solo quando la usa

[illegible] per R[illegible] all[illegible] cerchi [illegible] [illegible] condi con la proposta governativa all'assicurazione automobilistica obbligatoria [illegible] tutto ciò che la proposta comporta [illegible] tutti con [illegible] argomenti [illegible] per quel che riguarda la questione di principio se gli automobilisti sono assicurati tutti si circola più tranquilli. Ma le norme proposte non convincono. Si vuol fissare una franchigia di cinquantamila lire per [illegible] com[illegible] sotto la quale i danni vengono pagati direttamente dagli interessati; si vuol permettere alle società di recuperare il cinquanta per cento dei risarcimenti nel caso che l'assicurato sia condannato penalmente per l'infortunio; si vuole infine lasciar tutto nelle mani dei privati offrendo loro graziosamente il dono di decine e decine di migliaia di nuovi clienti.

I comunisti al contrario stanno preparando un progetto di legge che sarà presentato tra breve al Parlamento e che si basa sui seguenti punti: assicurazioni di Stato, nessuna tassa assicurativa o una tassa minima e un aumento — al contrario — del prezzo della benzina cosicché l'assicurazione viene pagata solo quando si usa l'auto, franchigia molto più bassa e differenziata per cilindrata.

D'accordo con la proposta comunista sono alcuni conducenti di taxi che incontriamo in piazza San Giovanni. «Giusto chi circola di più è più soggetto a dare o ricevere danni: è giusto che paghi un'assicurazione maggiore e l'unico modo per fargliela fare è aumentare il prezzo della benzina con un'aliquota destinata a questo scopo. Lo stesso discorso possiamo fare per il tipo di macchina: una 600 consumando meno verrebbe certo a pagare meno di una Ford, ma se sei a bordo di una 600 e tamponi un'altra auto i danni sono relativamente lievi, se sei su una Ford sono certamente più alti. Ecco perché il criterio di legare assicurazioni e prezzo della benzina è giusto».

Interessante sottolineare il giudizio dei tassisti perché sono già quasi tutti assicurati e per la maggior parte con convenzioni di categoria che già prevedono una franchigia. Bisogna considerare un proposito che in certo margine per gli incidenti sempre [illegible] [illegible] quando si tratta di essere [illegible] tariffe diverse e quando la franchigia è più [illegible] cata.

Ma sentiamo ora un altro interessato: un carrozziere e riparatore elettrauto [illegible] signor Domenico Salvatori. «Una differenziazione di [illegible] ci deve essere, deve essere introdotta per quel che riguarda la franchigia. E dirò di più: anche per il bollo bisognerebbe trovare una tassa che sia non indiscriminata ma proporzionale all'uso dell'auto. Un padre di famiglia numerosa non può pagare un gran bollo [illegible] stipa quindi moglie e figli nell'utilitaria. E quando succede il guaio è un macello. E di nuovo sulla franchigia c'è un'altra cosa da dire: se investo una 2300, per esempio, sono coperto perché come la tocco il danno va oltre le 50 mila lire. Se invece vado addosso anche pesantemente a una 500 posso dover pagare il danno io perché magari questo assomma a 40 mila lire. E con tutte le utilitarie che ci sono e il traffico della città quanti sarebbero gli incidenti non assicurati?»

Entriamo da un altro carrozziere nei pressi di Porta Pia. Vediamo una 600 abbastanza malconcia. «Che cosa si è rotto?» «Il fascione anteriore, il paraurti posteriore, si è storto il parafango destro, bisogna squadrarlo, poi dobbiamo riverniciare il tutto». «Spesa?» «Sulle ventimila». «Una 1800 come può raggiungere una tale cifra per danneggiamenti?» «Uno sportello basta e avanza: solo il pezzo, senza il lavoro, costa 21 mila e 600 lire».

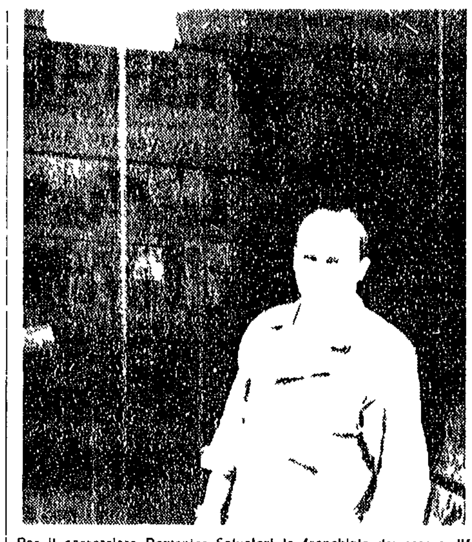
Un altro tassista è invece fortemente critico verso la norma che prevede un rientro sino al 50 per cento dell'assicurazione quando l'assicurato sia condannato penalmente. «Eh no! Io voglio essere condannato da un giudice, non da un ministro e neppure dalla Camera dei deputati. Se devo pagare mi mandino in galera. Ma perché rovinare per esempio la mia famiglia? Io mi assicuro apposta per non dare problemi ai miei».

«Io non sono assicurato invece — è un dipendente dell'ATAC, Alessandro Marinucci che parla — e sono d'accordo con l'assicurazione obbligatoria anche con un canone autonomo dal prezzo della benzina, a patto che sia molto basso e che sia legato alla cilindrata. Ho una 600, l'ho presa usata a 220 mila lire: se mi vengono da pagare 50 mila lire di assicurazione l'anno chi me lo fa fare? In poco più di quattro anni mi rifarei l'auto».

«E la storia della franchigia?» «Quella mi tocca meno perché se adesso faccio un danno lo pago già di tasca mia. Mi interessa essere assicurato per modica spesa contro gli incidenti seri. Anche se capisco che un'assicurazione di questo tipo sarebbe davvero una [illegible] limitata assicurazione».

Già e rimanesse in mano ai privati, ecco che fiorirebbero contratti particolari per danneggiamenti inferiori alla franchigia e sarebbero un nuovo [illegible]so introito per le compagnie. Ecco un altro buon motivo dunque oltre quelli di principio per promuovere una assicurazione di Stato.

ed. p.



Per il carrozziere Domenico Salvatori la franchigia dovrebbe essere differente a seconda della cilindrata

Il tramviere Alessandro Marinucci desidera l'assicurazione obbligatoria ma con un canone minimo

---

in breve

La «850» l'auto più venduta

Il tipo di auto più venduto in Italia nei primi sette mesi di quest'anno è stata la **FIAT 850**, con **155 098** unità, pari al **26,07%** del totale delle immatricolazioni **(594 826 al 31 luglio 1965)**. Seguono nell'ordine **FIAT 500 D (21 29 per cento del totale), FIAT 600 D (8 39 per cento), FIAT 1500 (5 6%), FIAT 1100 D (4,33 per cento), Lancia Fulvia (2 65%), FIAT 500 (2,0)**.

Il «premio Columbus» 1965

L'ing. Ferrari per l'industria automobilistica, il prof. Ronchi per la scienza e il dr. Milko Skofic (il marito della Lollobrigida) per l'editoria ricevono oggi a Firenze le medaglie del «Premio Columbus 1965» nel corso di una cerimonia celebrativa della giornata internazionale di Cristoforo Colombo. Il «Columbus day» sarà celebrato dallo scrittore Armando Meoni e quindi la «International Columbus Association» consegnerà i premi alle tre persone scelte dalla apposita commissione.

Conclusa la visita in Italia di Maria Karagheorghiu

È ripartita oggi per Atene Maria Karagheorghiu, deputato dell'EDA al parlamento greco, che ha fatto parte della delegazione invitata nel nostro paese dal PCI.

L'esponente dell'EDA ha partecipato a una serie di grandi manifestazioni popolari indette a Modena e in alcuni comuni delle province di Milano e Torino in solidarietà con la lotta democratica e antimperialista del popolo greco. Nel corso della sua visita Maria Karagheorghiu ha avuto incontri con rappresentanti del movimento democratico dell'UDI e delle organizzazioni femminili cattoliche.

Contro i contadini

Domani mattina alla Camera la legge Bonomi

La «sortita» dc serve ad esercitare una pressione sul Consiglio dell'economia e del lavoro

Domani mattina, mercoledì, la proposta di legge Bonomi-Truzzi tornerà inopinatamente il primo punto all'ordine del giorno della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati. La proposta suscitò a suo tempo, anche nel suo testo modificato, l'opposizione non solo delle forze di sinistra ma anche di gran parte dei socialisti, della CISL, delle ACLI e della Confederazione cooperativa, dei dirigenti più qualificati degli Enti di sviluppo. Tutti ne hanno respinto in modo più o meno aperto la pretesa di assoggettare i produttori agricoli — e i contadini in particolare — a enti corporativi di settore delegando funzioni pubbliche ad organismi di natura privata il cui indirizzo è prefigurato dal fatto stesso che la grande proprietà terriera vi occuperà (insieme a funzionari bonomiani) le posizioni di comando.

L'argomento della natura incostituzionale della proposta in quanto limitatrice della libertà dei contadini è stato presente anche a numerosi membri del Consiglio dell'economia e del lavoro, che mossero le loro critiche al Piano Verde n. 2. Ora, alla vigilia della riunione del CNEL (che discuterà il Piano Verde in assemblea il 18) viene fuori la «sortita» parlamentare dei democristiani. Lo scopo di influenzare l'assemblea del CNEL, dove saranno ripresentati emendamenti soppressivi di ogni riferimento agli «enti di settore», è palese. Tanto più che il dibattito in sede di Commissione Agricoltura del CNEL si è concluso senza votazioni finali.

Per facilitare il compito è stata diffusa la notizia — che tuttavia potrebbe anche corrispondere al vero — che fra i partiti del centro-sinistra è intervenuto un accordo in base al quale il PSI e gli esponenti delle correnti democristiane dissenzienti avrebbero avallato la sostanza del progetto bonomiano. La conferma se questo accordo esiste o meno dovrebbe aversi domattina alla Camera: dipenderà dall'atteggiamento che assumeranno i diversi gruppi parlamentari di fronte a un progetto che rappresenta un attentato gravissimo alla libertà economica e politica di vasti strati di lavoratori.

Milano: il convegno regionale del partito lancia la campagna di tesseramento 1966

«Otto giornate» per tesserare subito il 50% degli iscritti

Cossutta: l'attività di proselitismo è parte importante del nostro lavoro congressuale — Le conclusioni di Macaluso

MILANO, 11

Convocato dal comitato regionale si è svolto oggi il convegno dei quadri dirigenti del partito in Lombardia per il lancio della campagna di tesseramento e di reclutamento 1966. Al convegno hanno partecipato i membri del Comitato regionale, del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, i parlamentari comunisti della regione oltre ai segretari, ai responsabili di stampa e propaganda, di organizzazione, di amministrazione e femminili delle dodici federazioni lombarde, i segretari provinciali della Fgci, i responsabili dei più importanti comitati di zona e cittadini. Analoghi convegni si sono svolti oggi a Torino (G. C. Pajetta), Padova (Calamandrei), Trento (Flamigni), Emilia-Romagna (Natta), Firenze (Iotti), Terni (Alinovi), Roma (Ingrao), Pescara (Roggi), Napoli (Pintor), Bari (Sclavo), Potenza (Schiapparelli), Catanzaro (Di Stefano), Palermo (Bufalini), Cagliari (Di Giulio).

La campagna di tesseramento e proselitismo come momento importante dell'iniziativa politica con la quale il partito riafferma oggi la sua insostituibile funzione di più valido punto di riferimento nella lotta per l'alternativa al centro-sinistra; la campagna di tesseramento e proselitismo come aspetto del lavoro congressuale: questi i concetti riaffermati nella relazione introduttiva del compagno Armando Cossutta, segretario regionale e membro della Direzione del partito, negli interventi e nelle conclusioni del compagno Emanuele Macaluso, membro della segreteria e responsabile della sezione di organizzazione.

Cossutta ha ampiamente illustrato il legame che deve intercorrere tra il tesseramento e il proselitismo e le iniziative politiche in corso e il dibattito congressuale, sottolineando a questo proposito il carattere costruttivo concreto che deve assumere ogni discussione.

Egli ha rilevato come quest'anno con le otto giornate che si svolgeranno dal 31 ottobre al 7 novembre il partito si ponga l'obiettivo di ritesserare subito almeno il 50 per cento degli iscritti e di svolgere in questo stesso periodo una larga azione di reclutamento.

Per questo è necessaria la più vasta e la più sollecita mobilitazione dei compagni accompagnata non solo da un'adeguata azione propagandistica ma anche da iniziative politiche. L'esperienza dimostra — ha detto Cossutta — che la tempestiva mobilitazione dei compagni e il raggiungimento di avanzati obbiettivi nella prima fase della campagna rappresentino il presupposto per il suo successo. Cossutta ha inoltre insistito sull'esigenza di operare con particolare attenzione in direzione delle fabbriche.

Oltre al 7 novembre la campagna di tesseramento e proselitismo avrà due momenti di grande rilievo in occasione dell'XI Congresso nazionale del partito e del 1° maggio.

Cossutta ha rilevato che in Lombardia ai temi generali della nostra azione politica si uniscono quelli di un particolare impegno nella lotta per la pace e nelle iniziative del partito a sostegno delle lotte operaie per respingere la linea padronale appoggiata dal governo. Tra queste iniziative due fanno spicco: un convegno nazionale dei tessili che si terrà il 30-31 ottobre a Como e un'assemblea regionale sulla programmazione convocata per il 14 novembre.

È attorno a questi temi e al dibattito congressuale — ha detto Cossutta — che si svolgerà l'attività per il tesseramento e il reclutamento 1966 in Lombardia.

Questi temi unitamente alla parte dedicata dal relatore all'esame critico dei risultati conseguiti in Lombardia nel tesseramento 1965 sono stati ripresi dai compagni intervenuti nel dibattito: Pollini di Milano, Bardelli di Cremona, Terraroli di Brescia, l'on. Gombi di Cremona, Mondi di Varese, Nora Fumagalli di Milano, Gradi di Mantova, l'on. Lajolo, Fugazza di Pavia, Borghini segretario della FGCI di Brescia e Visconti di Monza.

Nelle sue conclusioni il compagno Macaluso ha sottolineato che un buon avvio della campagna di tesseramento è già una risposta ai problemi che si pongono al Partito.

Il progetto di tesi che sarà sottoposto ai compagni nelle assemblee precongressuali rappresenterà la base per una risposta organica a questi problemi. Ma già la campagna di tesseramento e di proselitismo è una preziosa occasione per contribuire all'elaborazione e all'arricchimento di questa piattaforma unitaria.

Macaluso ha sottolineato che l'elemento che ha provocato l'aggravamento della situazione internazionale è da ricercarsi nella crisi dell'imperialismo che cerca di uscirne attraverso una pericolosa controffensiva. Per questo la nostra strategia antimperialista deve far leva sulla volontà di pace dei popoli e sulle contraddizioni del campo imperialista.

La stessa considerazione vale per la politica interna che offre alla nostra capacità di iniziativa politica l'ampio spazio costituito dai problemi non risolti dal centro-sinistra.

Macaluso, come già Cossutta, ha insistito anche sul carattere di massa del nostro Partito, carattere che conferisce una particolare importanza all'attività di tesseramento e di proselitismo e ha concluso rilevando la necessità di preparare tempestivamente le «otto giornate» con cui si aprirà la campagna, dato che dal buon esito delle «giornate» dipende per tanta parte anche il raggiungimento degli obbiettivi che ci proponiamo.

Dibattito alla TV

Riforma ospedaliera: un progetto provvisorio

Il dibattito svoltosi ieri sera alla TV sulla «riforma ospedaliera» se ha avuto il merito — non trascurabile — di portare a conoscenza di un vastissimo pubblico i termini di un problema di particolare attualità non ha introdotto tuttavia elementi sostanzialmente nuovi nella accesa polemica che si sta svolgendo intorno al progetto Mariotti. Si è avuta la conferma delle posizioni oltranzisticamente conservatrici espresse dal prof. Cassano e della irriducibile opposizione alla riforma progettata dal ministro della Sanità da parte del presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, prof. Bariatti. Ad onta di ciò è emersa tuttavia chiarissima la esigenza di cambiare radicalmente uno stato di cose che non risponde più alle esigenze dei cittadini nel nostro tempo. Altrettanto chiaramente ci sembra essere emersa una certa indecisione nei promotori della riforma i quali, incalzati dalle contestazioni, non sanno trovare una risposta immediata e rimandano il tutto a «momenti successivi». Il prof. Scanga che rappresentava il ministro Mariotti non ha potuto far altro che riflettere questo stato di indecisione. Egli si è continuamente richiamato alle dichiarazioni del ministro della Sanità ed ha prospettato altre revisioni del progetto. In sostanza lo schema di disegno di legge presentato dal sen. Mariotti al Consiglio dei ministri è un testo che al momento attuale non può essere preso in considerazione se non per i suoi aspetti generali. Si sa già — ed è stato confermato ieri alla TV — che sarà ancora rimaneggiato più o meno ampiamente in molte parti: non era il caso allora — vien fatto di chiedersi — di affrontare prima il dibattito e poi stendere il progetto? Insomma se il ministro era sicuro del fatto suo ha fatto bene a presentare il ddl al Consiglio dei ministri per avviarne l'iter burocratico. Se non lo era — come ora è evidente — doveva prima sottoporlo all'esame delle categorie interessate e poi presentarsi ai suoi colleghi di governo con una posizione definitiva.

Ora proprio questo aspetto di provvisorietà, di incertezza, di tentennamento deve essere affrontato con la massima sollecitudine perché obiettivamente fa il gioco di coloro che sostanzialmente sono orientati, anche se apparentemente dicono il contrario (come il prof. Bariatti appunto) a conservare l'insostenibile situazione attuale che se per alcune categorie o ambienti è certamente vantaggiosa è invece altamente pregiudizievole ai fini di assicurare una moderna ed efficiente assistenza ospedaliera a tutti i cittadini. Se un appunto possiamo fare al ministro è appunto quello di non essersi presentato in prima persona al dibattito televisivo: poteva essere una occasione per chiarire alcuni punti della sua riforma. Tutta la ripetiamo un chiarimento definitivo non può farsi attendere a lungo.

— APPUNTI TV —

Non si può certo dire che il Telegiornale si disinteressi dei convegni, delle assemblee, delle conferenze o li trascuri. Tutt'altro. Anche ieri sera abbiamo potuto constatare con quanta scrupolosa attenzione esso abbia seguito il seminario per l'unificazione europea che si svolge a Roma anche se dal resoconto poi sono venute fuori soltanto le solite generiche affermazioni pronunciate dai rappresentanti governativi o della DC. Ci sono però in questa tradizione del Telegiornale alcune eccezioni. Una di queste è rappresentata dal Congresso della Federazione sindacale mondiale in corso a Varsavia. Su questa assemblea che interessa milioni di lavoratori italiani la TV ha osservato sin dall'inizio il più totale silenzio e non sembra che voglia mutar indirizzo. Eppure il congresso della FSM è sede di un dibattito reale di estremo interesse sul quale il Telegiornale potrebbe mandare in onda servizi che certamente attirerebbero l'attenzione dei telespettatori assai più delle concioni di cui esso inzeppa i suoi notiziari quotidiani. Inoltre a questo congresso partecipa una delegazione della più grande organizzazione sindacale italiana. Infine la nostra memoria ci dice che in occasione del congresso internazionale della CISL il Telegiornale sentì il dovere di informare ampiamente i telespettatori sull'avvenimento. Tre buoni motivi questi che confermano come l'attuale silenzio del Telegiornale sul congresso di Varsavia abbia una sola origine: **la faziosità**.